Commissione CeNSU - INU - SIU sulla "Riforma della Disciplina Urbanistica"
Schedatura dei sistemi di governo del territorio delle regioni italiane

Elaborazione della scheda a cura di:
Giancarlo Cotella e *Giovanni Paludi*

1. Nome Regione: PIEMONTE

2. Legge urbanistica vigente:

Titolo

- Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56. (Testo coordinato) Tutela ed uso del suolo e successive modifiche e integrazioni – Principale modifica "Legge regionale 25 marzo 2013, n. 3. "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia".
- Legge regionale n. 16 del 04 ottobre 2018 "Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana".

Data: 5/12/1977 + 25/3/2013 + 4/10/2018

Links:

- http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:1977;56
- http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2018;16@2021-01-11&tornaIndietro=true

3. Dati di base del territorio regionale.

Superficie (kmq)	*complessiva*	25.387,070 kmq
	urbanizzata (CLC)	1.390,298 kmq
Popolazione (ab)	*1991*	4.302.565
	2001	4.214.677
	2011	4.363.916
	2020	4.329.008
Suolo consumato (ha)	2019 ISPRA	170.755 ha

Fonte: Dati Istat – ISPRA

Suddivisione amministrativa

4. Dati relativi alla suddivisione amministrativa della Regione (al 2020).

	Province o altre unità subregionali	**Città Metropolitane**	**Comuni**
Numero complessivo	7	1	1.181
Superficie (mq)		6.827.000	
Popolazione		2.252.379	
Eventuali suddivisioni in zone omogenee		11 zone omogenee	
Eventuali suddivisioni subcomunali (municipi, circoscrizioni, ecc.)			Il Comune di Torino suddiviso in 8 circoscrizioni

Numero Comuni compresi		312	
Numero Comuni con popolazione < 5.000 abitanti			1.045
Numero Comuni con popolazione 5.001< abitanti < 50.000			130
Numero Comuni con popolazione 50.001< abitanti < 100.000			4
Numero Comuni con popolazione 100.001< abitanti < 250.000			1
Numero Comuni con popolazione > 250.001abitanti			1

5. Descrizione del sistema attuale delle autonomie locali e di eventuali aggregazioni opportunistiche e non stabili di reti di comuni.

La regione Piemonte è suddivisa in 7 Province (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli) e una Città Metropolitana (Torino – a sua volta suddivisa in 11 Zone Omogenee, individuate ai sensi ai sensi dell´art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, al fine di consentire una efficace partecipazione e condivisione dei Comuni al governo della Città Metropolitana).
È inoltre composta da 1.181 comuni, per la maggior parte (1.045) di dimensioni inferiori ai 5.000 abitanti. A partire dal 2013, sono state attuate 21 fusioni di comuni, che hanno interessato 40 comuni e hanno contribuito a ridurre il numero di comuni totali di 25 unità. Esistono inoltre 114 Unioni di Comuni (un numero molto elevato, rispetto al totale di 567 Unioni di Comuni sul territorio nazionale).
Infine, nel tempo sono stati attivati una serie di accordi di cooperazione non stabili (4 aree SNAI: Val Maria e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo e Val Bormida; una serie di Patti Territoriali (di cui 8 sul territorio della Città Metropolitana di Torino - ex-Provincia), Programmi Territoriali di Sviluppo Locale, Programmi Territoriali Integrati ecc.).

Normativa di riferimento

6. Principi dichiarati e obiettivi espliciti della normativa regionale sul governo del territorio.

	Principi dichiarati	Obiettivi espliciti
Norma regionale di riferimento	**Lr 56/77 (Art.1bis) Copianificazione, partecipazione e sostenibilità** I processi di pianificazione del territorio avvengono applicando i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mediante il confronto e i processi di copianificazione tra i soggetti (cfr. art. 2). la copianificazione garantisce la partecipazione attiva e con pari dignità delle amministrazioni interessate, ciascuna per le proprie competenze. I processi di formazione degli strumenti di pianificazione sono pubblici; l'ente che li promuove garantisce l'informazione, la conoscenza dei processi e dei procedimenti e la partecipazione dei cittadini agli stessi, assicurando altresì la concreta partecipazione degli enti, dei portatori d'interesse diffuso e dei cittadini, singoli o associati, attraverso specifici momenti di confronto. Gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, nel rispetto delle finalità della normativa (cfr. art.1), assicurano lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso: a) la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati; b) il contenimento del consumo di suolo, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative; c) la progettazione attenta all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e all'efficienza energetica;	**Lr 56/77 (Art. 1) Finalità della legge** La Regione esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione del territorio disciplinando, con la presente legge la tutela la limitazione del consumo del suolo, al fine di giungere all'obiettivo di un consumo zero e gli interventi di conservazione e di trasformazione del territorio a scopi insediativi, residenziali e produttivi commerciali e turistico-ricettivi, con le seguenti finalità: 1) la crescita della sensibilità e della cultura urbanistica delle comunità locali; 2) la conoscenza del territorio e degli insediamenti in tutti gli aspetti, fisici, storici, sociali ed economici; 3) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolar modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali; 4) la piena e razionale gestione delle risorse volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni ulteriore consumo del suolo; 5) il superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo: degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti degli impianti e delle attrezzature di interesse pubblico; 6) una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul

	d) la valutazione ambientale strategica (VAS) delle scelte relative all'utilizzo delle risorse territoriali, all'assetto del territorio, all'ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica, al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.	territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione; 7) il conseguimento dell'interesse pubblico generale, con la subordinazione ad esso di ogni interesse particolare e settoriale; 8) la partecipazione democratica al processo decisionale e gestionale dell'uso del suolo urbano ed extraurbano; 9) l'attuazione d'una responsabile gestione dei processi di trasformazione del territorio ai vari livelli del governo locale, nel quadro dei principi di autonomia che li reggono; 10) la programmazione degli investimenti e della spesa pubblica sul territorio, a livello locale e Regionale; 11) la periodica verifica e l'assestamento continuo dei piani e programmi pubblici ai vari livelli, per una efficace e coerente integrazione tra iniziative e decisioni locali specifiche ed indirizzi generali regionali.
Eventuali proposte di riforma in essere	La Giunta regionale, nell'ambito della XI Legislatura, ha intenzione di procedere a una revisione/riscrittura dell'attuale legge urbanistica, al fine di attuare le strategie nazionali e regionali per lo sviluppo sostenibile e semplificare la disciplina per rilanciare l'economia regionale.	-

7. Principali tematiche della pianificazione urbanistico-territoriale della Regione.

Tematica	Autorità responsabile	Riferimento normativo	Obiettivo dichiarato	Livello di pianificazione interessato	Modalità/meccanismi previsti
Sussidiarietà/ Governance multilivello	Regione. Le amministrazioni ai vari livelli partecipano con pari dignità	Lr 56/77 Art. 1bis	I processi di pianificazione del territorio avvengono applicando i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mediante il confronto e i processi di copianificazione tra i soggetti di cui all'articolo 2; la copianificazione garantisce la partecipazione attiva e con pari dignità delle amministrazioni interessate, ciascuna per le proprie competenze.	Regione, Città Metropolitana/ province, (Unioni di) Comuni	Copianificazione
Rigenerazione urbana	Comuni, (Soggetti privati)	Lr 16/2018, Art. 12	Al fine di promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate i comuni individuano ambiti di territorio su cui promuovere programmi di rigenerazione urbana, sociale e architettonica tramite azioni partecipative e di concerto con gli operatori privati […] Gli ambiti di territorio di cui al presente comma possono essere proposti anche da soggetti privati mediante la presentazione di progetti da inserire nei programmi di rigenerazione urbana.	Comunale	Programmi di rigenerazione urbana, sociale e architettonica Azioni partecipative e di concerto con gli operatori privati
Politiche per i centri storici	Comune	Lr 56/77 Artt. 12 e 24	(Tramite PRG) individua gli edifici ed i complessi di importanza storico-artistica ed ambientale e delimita i centri storici, garantendo la loro tutela e la loro utilizzazione sociale, nonché' la qualificazione dell'ambiente urbano nel suo complesso	Comunale	Piano Regolatore Generale Piani di recupero
Consumo di suolo	Regione Provincia/Città Metropolitana Comune	Lr 56/77 Artt.5 e 11	I Comuni, singoli od associati, esercitano le loro competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio mediante la formazione e l'attuazione dei Piani Regolatori Generali, comunali e intercomunali, finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali e aventi quali specifici obiettivi: […] e) il contenimento del consumo dei suoli	Regionale Provinciale/ Città Metropolitana Comunale	Piano territoriale regionale Piano Territoriale di Coordinamento Piano Regolatore Generale

Abusivismo	Comune/ Sindaco	DPR 380/2001	-	-	Segue la normativa nazionale
Assetto agricolo e forestale	Comune	Lr 56/77 Art.25	Salvaguardia del patrimonio agricolo Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento ed ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli.	Comunale	Piano Regolatore Generale
Politiche per la casa	Regione	Normativa *ad hoc* Social Housing Lr 3/2010	La realizzazione di alloggi, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale; il recupero del patrimonio edilizio pubblico; l'accesso ad agevolazioni a favore di inquilini e proprietari di alloggi privati; l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati; l'individuazione dei requisiti di accesso per la casa popolare; la concessione di un sostegno economico per l'affitto	Regionale ATC Comunale	-
Perequazione/ Compensazione	Comune (perequazione urbanistica) Tutti i livelli (perequazione territoriale)	Lr 56/77 Artt. 8 bis, 12 e 12 bis TITOLO III bis sulla perequazione territoriale	La perequazione urbanistica è strumento tramite il quale la pianificazione urbanistica persegue le seguenti finalità: a) evitare le disparità di trattamento tra proprietà immobiliari; b) ricercare l'indifferenza della proprietà nei confronti delle scelte del piano; c) perseguire la certezza nella realizzazione delle urbanizzazioni, dei servizi pubblici e sociali, della viabilità, del verde e dell'edilizia sociale, economica e popolare d) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica e architettonica, anche attraverso forme di compensazione. La perequazione territoriale consiste nell'applicazione dei principi perequativi a scala sovracomunale, tramite il ricorso a modalità di	Comunale (perequazione urbanistica) Tutti i livelli (perequazione territoriale)	Perequazione urbanistica: indicazioni planimetriche e normative degli strumenti urbanistici che possono comportare il trasferimento, la costituzione e la modifica di diritti edificatori. Perequazione territoriale: le amministrazioni promuovono intese finalizzate a disciplinare la localizzazione e lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune mediante la sottoscrizione di accordi territoriali

			compensazione e redistribuzione dei vantaggi, dei costi e degli effetti derivanti dalle scelte dei piani e delle politiche territoriali.		Gli strumenti di pianificazione territoriale possono prevedere modalità attuative di perequazione territoriale tese ad assicurare, mediante accordi, compensazioni e ridistribuzioni di vantaggi e di costi relativi a politiche territoriali.
Sicurezza del territorio	Regione e Comune	Lr 56/77 Art. 5 e Art. 58 (misure di salvaguardia)	il Piano Territoriale definisce le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia.	Regionale	Piano Territoriale Regionale richiama le disposizioni della pianificazione di bacino (Piano di Assetto Idrogeologico – obbligatoriamente recepito anche dai PRG)
Sostenibilità/ Valutazione	Regione	Lr 56/77 Art.3 bis	Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute siano indirizzate alla sostenibilità ambientale, valutandone gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi delle alternative e alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano. In conformità alla normativa comunitaria, statale e regionale in materia di VAS, gli strumenti di pianificazione di cui alla presente legge contengono specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati e approvati tenendo conto del processo di VAS, in applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge.	Tutti i livelli	Valutazione Ambientale Strategica
Dotazioni territoriali essenziali	Comune	Lr 56/77 Artt. 21-22 standards urbanistici	Nel Piano Regolatore Generale deve essere assicurata, anche tramite il ricorso alla pianificazione esecutiva e alla perequazione urbanistica, una dotazione complessiva di aree per servizi sociali, comprendenti attrezzature	Comunale	Piano Regolatore Generale

			pubbliche e di uso pubblico, esistenti ed in progetto, commisurata all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici.		
Politiche sociali	-	-	-	-	-
Partecipazione/ Concertazione/ Negoziazione	Tutti i livelli	Lr 56/77 Art. 2	I processi di pianificazione del territorio avvengono applicando i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mediante il confronto e i processi di copianificazione tra i soggetti di cui all'articolo 2; la copianificazione garantisce la partecipazione attiva e con pari dignità delle amministrazioni interessate, ciascuna per le proprie competenze. 2. I processi di formazione degli strumenti di pianificazione sono pubblici; l'ente che li promuove garantisce l'informazione, la conoscenza dei processi e dei procedimenti e la partecipazione dei cittadini agli stessi, assicurando altresì la concreta partecipazione degli enti, dei portatori d'interesse diffuso e dei cittadini, singoli o associati, attraverso specifici momenti di confronto.	Tutti i livelli	Conferenza di copianificazione
Politiche energetiche	-	-	-	-	-

Terminologia

8. Termini e acronimi utilizzati all'interno della normativa regionale in riferimento all'attività di governo del territorio.

Strumenti	Termine usato	Articolo di riferimento	Breve descrizione (come da norma)
Piano regionale	*Piano Territoriale Regionale (PTR)*	Lr 56/1977 Artt. 5, 6, 7, 8	Il PTR, in coerenza e conformità agli strumenti di cui al comma 2 e in coordinamento con gli indirizzi di sviluppo economico e sociale del Piemonte, contenuti in atti vigenti di programmazione regionale, fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio regionale, definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione anche ai fini del coordinamento dei piani, programmi e progetti regionali di settore, nonché delle direttive e degli atti programmatici approvati dal Consiglio regionale, aventi rilevanza territoriale.
	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Lr 56/1977 Artt. 5, 6, 7, 8	Il PPR o il piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, comprensivo dei contenuti disciplinati dalla normativa statale, riconosce i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio della Regione e ne delimita i relativi ambiti; stabilisce, altresì, specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici, nonché alla riqualificazione e rigenerazione dei territori degradati.
Piano Metropolitano	*Piano Territoriale Generale dell'area metropolitana (PTGM)*	Lr 56/1977 Artt. 5, 6, 7	Il PTGM, in conformità alle indicazioni contenute nel PTR e nel PPR o nel piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici e in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione regionale a valenza territoriale, definisce la pianificazione territoriale generale configurando l'assetto del territorio, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerando la pianificazione comunale esistente e coordinando le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi alle attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano.
	Piano Strategico Metropolitano (PSM)	L 56/2014 Art. 7 Statuto Metropolitano	Il PSM è l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano**,** il documento che definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana ed individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale
Piano provinciale	*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*	Lr 56/1977 Artt. 5, 6, 7	I PTCP, in conformità alle indicazioni contenute nel PTR e nel PPR o nel piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, e in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione regionale a valenza territoriale, configurano l'assetto del territorio tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerano la pianificazione comunale esistente e coordinano le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che

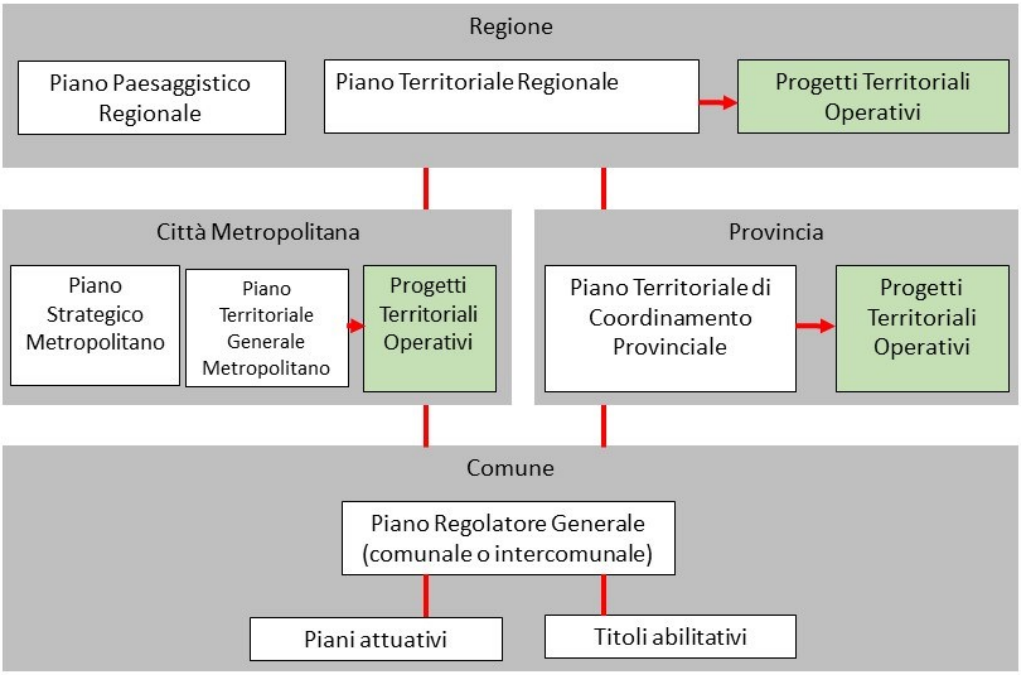
			risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti.
Piano intercomunale	*Piano Regolatore Generale Intercomunale*	Lr 56/1977 Titolo III, artt.11 e seguenti	Due o più comuni contermini, uniti o associati per la formazione congiunta del PRG, possono adottare un piano regolatore intercomunale sostitutivo, a tutti gli effetti, dei piani regolatori comunali; gli atti che regolano l'associazione stabiliscono le modalità di partecipazione dei comuni associati alla formazione e approvazione, nonché alla variazione del piano regolatore intercomunale. Ai fini della formazione, adozione, approvazione e pubblicazione dei piani regolatori intercomunali si applicano le norme relative ai PRG. La Regione promuove l'associazione dei comuni per la formazione dei relativi piani regolatori generali intercomunali. A tal fine gli strumenti di pianificazione regionale possono fornire indirizzi e criteri per la delimitazione delle aggregazioni intercomunali.
Piano comunale	*Piano Regolatore Generale Comunale*	Lr 56/1977 Titolo III, artt. 11 e seguenti	I Comuni, singoli od associati, esercitano le loro competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio mediante la formazione e l'attuazione dei Piani Regolatori Generali, Comunali e intercomunali, finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali e aventi quali specifici obiettivi: a) un equilibrato rapporto fra residenze e servizi, in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del Piano Territoriale; b) il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente; c) la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico; d) la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione, anche attraverso la rimozione degli interventi incongrui e il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche compromesse; e) il contenimento del consumo dei suoli; f) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche; g) la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati anche ai fini dell'equa suddivisione tra soggetti pubblici e privati degli oneri e dei vantaggi derivanti dalla pianificazione Gli elaborati del PRG possono essere articolati nelle componenti strutturale e operativa, nel rispetto dell'unitarietà del procedimento di formazione e approvazione del PRG (art. 14 bis)
Piano operativo	*Progetto Territoriale Operativo (PTO)*	Lr 56/1977 Artt. 3 e 8ter	A livello sub-regionale e sub-provinciale, per particolari ambiti territoriali o per l'attuazione di progetti o politiche complesse è prevista la predisposizione di PTO che considerano particolari ambiti sub-regionali o sub-provinciali aventi specifico interesse economico, ambientale o naturalistico o interessati da progetti specifici o da iniziative di politica complessa Il PTO è strumento di specificazione o di attuazione del PTR, del PTCP e del PTGM; può essere inteso anche come stralcio, eventualmente in variante, degli stessi e riguarda politiche o aree ad alta complessità.

			Il PTO è formato nei casi e con riferimento alle aree o ai progetti indicati dal PTO o dal PTGM o dal PTCP.
	Componente operativa del PRG	Lr 56/1977 Art. 14bis	Attraverso gli elaborati della componente operativa del PRG, conformativi della proprietà, sono definite le azioni, gli interventi e i progetti di trasformazione, di riqualificazione o di nuovo impianto da intraprendere, disciplinandone contenuti tecnici e modalità operative.
Piani attuativi	*Cenni generali*	Lr 56/1977 Titolo V, Artt. 32 e seguenti	Il PRG può definire le porzioni di territorio in cui é ammesso l'intervento diretto e quelle in cui il titolo abilitativo è subordinato alla formazione e all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo. Gli strumenti urbanistici esecutivi sono: a) i piani particolareggiati; b) i piani per l'edilizia economica e popolare; c) i piani delle aree per insediamenti produttivi; d) i piani di recupero; e) i piani esecutivi di iniziativa privata convenzionata; f) i piani tecnici di opere e attrezzature di iniziativa pubblica di cui all'articolo 47; g) i programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di cui alla Lr 18/1996. L'operatività nel tempo e nello spazio dei PRG, nonché dei loro strumenti urbanistici esecutivi può essere definita dai programmi pluriennali di attuazione.
	Piano Particolareggiato	Lr 56/1977 Artt. 38, 39, 40	Il piano particolareggiato contiene: 1) la delimitazione del perimetro del territorio interessato; 2) l'individuazione degli immobili già espropriati o da espropriare al fine di realizzare gli interventi pubblici con particolare riguardo alle attrezzature, infrastrutture, opere ed impianti di interesse generale; 3) la precisazione delle destinazioni d'uso delle singole aree e l'individuazione delle unità di intervento con l'indicazione delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria; 4) la definizione delle tipologie edilizie costruttive e d'uso da adottare negli interventi attuativi con le relative precisazioni planovolumetriche; 5) l'individuazione degli immobili, o di parte dei medesimi, da espropriare, o da sottoporre a occupazione temporanea, al fine di realizzare interventi di risanamento o di consolidamento; 6) i termini di attuazione del piano ed i tempi di attuazione degli interventi previsti, con l'indicazione delle relative priorità.
	Piano per l'edilizia economica e popolare	Lr 56/1977 Art. 41	Nell'ambito dei Comuni che abbiano adottato il Piano Regolatore Intercomunale con popolazione complessiva superiore a 20.000 abitanti è obbligatoria l'individuazione di aree e immobili per l'edilizia sociale, economica e popolare, anche tramite la formazione del Piano
	Piano per gli insediamenti produttivi	Lr 56/1977 Art. 42	I piani di insediamenti produttivi riferiti ad aree di riordino e di completamento infrastrutturale nonché di nuovo impianto, qualora gli stessi piani siano gestiti da apposite società di intervento ai sensi delle leggi regionali possono comprendere al loro interno anche aree non assoggettabili a regime d'uso pubblico.

	Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente	Lr 56/1977 Art. 41 bis	Il piano di recupero disciplina gli interventi di manutenzione, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, di sostituzione edilizia e di ristrutturazione urbanistica, necessari per il recupero degli immobili, dei complessi edilizi, degli isolati, delle aree compresi nelle zone di recupero.
	Piano esecutivo convenzionato e piano di recupero di libera iniziativa	Lr 56/1977 Art. 43	Nelle porzioni di territorio, non ancora dotate in tutto o in parte di opere di urbanizzazione, in cui, ai sensi dell'articolo 32, il PRG ammette la realizzazione delle previsioni di piano per intervento di iniziativa privata, i proprietari, singoli o associati, che, in base al reddito imponibile catastale, rappresentino almeno i due terzi del valore degli immobili interessati dal piano esecutivo o da uno dei suoi comparti, ai sensi dell' articolo 5 della Lr 18/1996 , possono presentare al comune progetti di piani esecutivi convenzionati, con l'impegno di attuarli, anche per parti.
	Piano esecutivo Convenzionato obbligatorio	Lr 56/1977 Art. 44	Nelle porzioni di territorio per le quali il programma di Attuazione di cui all'articolo 33 preveda la formazione di Piano esecutivo convenzionato, i proprietari di immobili, singoli o associati, ove non abbiano già provveduto alla presentazione di un progetto di Piano esecutivo, ai sensi del precedente articolo 43, sono tenuti a presentare al Comune il progetto di Piano esecutivo convenzionato entro 60 giorni dall'approvazione del programma di Attuazione di cui all'articolo 33
	Piani tecnici esecutivi di opere pubbliche	Lr 56/1977 Art. 47	La progettazione esecutiva di opere, attrezzature o infrastrutture pubbliche, previste dai Piani Regolatori Generali approvati, può avvenire a mezzo di piani tecnici esecutivi, quando, si tratti di un complesso di opere, di varia natura e funzione, integrate fra loro, la cui progettazione unitaria comporti vantaggi economici e funzionali.
Strumenti regolativi	*Disciplina delle conferenze di copianificazione e valutazione*	Regolamento regionale n. 1 del 23 gennaio 2017	Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall'art. 15 bis della Lr 56/77 e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale"
	Disciplina dell'attuazione del PPR rispetto agli altri strumenti di pianificazione	Regolamento regionale n. 4 del 22 marzo 2019	Attuazione del PPR del Piemonte, ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della Lr 56/77 e dell'art. 46, comma 10, delle norme di attuazione del PPR.

Strumenti di governo del territorio

9. Diagramma rappresentativo dei principali strumenti di governo del territorio e dei legami fra di essi.



10.Principali strumenti di governo del territorio per ogni livello territoriale precedentemente indicato.

Livello territoriale	Nome	Autorità che lo prepara	Autorità che lo approva	Durata, eventuali aggiornamenti periodici	Obbligatorio	Vincolante	Natura dello Strumento	Ruolo, ambito e obiettivi principali	Relazioni e vincoli in relazione ad altri strumenti sovraordinati/ sottoposti
Regione	*Piano territoriale regionale (PTR)*	Regione	Consiglio Regionale	Durata indeterminata, aggiornamento ogni 10 anni	Sì	Per l'autorità pubblica al livello regionale e inferiori e per i soggetti privati	Programmatica, regolativa	Lr 56/1977 Art 5 comma 1	Valenza strategica di coordinamento degli altri strumenti
	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Regione	Consiglio Regionale	Durata indeterminata, aggiornamento ogni 10 anni	Si	Per l'autorità pubblica al livello statale, regionale e inferiori e per i soggetti privati	Programmatica, regolativa, prescrittiva	Lr 56/1977 Art 5 comma 2	Prevalente rispetto agli altri strumenti di pianificazione ai diversi livelli
	Progetti Territoriali Operativi (PTO)	Regione	Consiglio Regionale	Durata 10 anni	No	Per l'autorità pubblica al livello regionale e inferiori e per i soggetti privati	Progettuale - Operativo - Attuativo	Lr 56/1977 Art. 8 ter	Prevalente rispetto agli strumenti comunali
Province	*Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)*	Provincia	Consiglio Provinciale, acquisito il papere della Giunta Regionale	Durata indeterminata, aggiornamento ogni 10 anni	Sì	Per l'autorità pubblica al livello provinciale e inferiori e per i soggetti privati	Coordinamento, regolativo	Lr 56/1977 Art 5 comma 3	Valenza strategica di coordinamento degli strumenti comunali
	Progetti Territoriale Operativi	Provincia	Consiglio Provinciale, pre-	Durata 10 anni	No	Per l'autorità pubblica al livello provin-	Progettuale - Operativo - Attuativo	Lr 56/1977 Art. 8 ter	Prevalente rispetto agli strumenti comunali

			via acquisizione pareri vari			ciale e inferiori e per i soggetti privati			
Città Metropolitana	*Piano territoriale Generale metropolitano (PTGM)*	Città Metropolitana	Consiglio Metropolitano acquisito il papere della Giunta Regionale	Durata indeterminata, aggiornamento ogni 10 anni	Si	Per l'autorità pubblica al livello metropolitano e inferiori e per i soggetti privati	Coordinamento, regolativo	Lr 56/1977 Art 5 comma 2 bis	Valenza strategica di coordinamento degli strumenti comunali
	Piano strategico metropolitano (PSM)	Città Metropolitana	Città Metropolitana	3 anni	Si	No	Strategico, di indirizzo	L 56/2014 Art. 7 Statuto Metropolitano	Valenza strategica rispetto agli strumenti comunali
	Progetti Territoriali Operativi	Città Metropolitana	Consiglio Metropolitano—previa acquisizione pareri vari	Durata 10 anni	No	Per l'autorità pubblica al livello provinciale e inferiori e per i soggetti privati	Progettuale - Operativo - Attuativo	Lr 56/1977 Art. 8 ter	Prevalente rispetto agli strumenti comunali
Comune	*Piano regolatore generale (PRG)*	Comune	Conferenza di copianificazione	Durata indeterminata, aggiornamento ogni 10 anni	Si	Per l'autorità pubblica e i soggetti privati	Regolativo	Lr 56/1977 Art. 11, 12, 13	Conformità e coerenza rispetto agli strumenti sovraordinati e prevalente rispetto ai piani attuativi
	Piani attuativi	Comune (+ soggetti provati)	Consiglio Comunale	10 anni	Sì (in determinate circostanze)	Per i soggetti coinvolti	Progettuale - Operativo - Attuativo	Lr 56/1977 Art. 32, 38, 43	Conforme al PRG
Programmazione Complessa	*Accordi Territoriali*	Regione, Città Metropolitana, province e comuni	Secondo il livello dell'accordo	Non specificata	No	Per gli Enti che lo sottoscrivono	Attuativo	Lr 56/1977 Art. 19 ter	Costituisce avvio delle varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

11. Strumenti di programmazione complessa/negoziata introdotti/recepiti (da normativa nazionale) all'interno della legge urbanistica regionale.

Forma di programmazione	Introdotta/Recepita/ Non prevista	Strumenti richiamati
Programmazione Complessa	-	-
Programmazione Negoziata	-	-

12. Valutazione quantitativa mediante l'uso delle classi dimensionali di comuni definite al punto 4.

	Comuni < 5.000 abitanti	**Comuni** 5.001< abitanti < 50.000	**Comuni** 50.001< abitanti < 100.000	**Comuni** 100.001< abitanti < 250.000	**Comuni** > 250.001 abitanti
N° comuni governati da un Programma di Fabbricazione (PdF)	-	-	-	-	-
N° comuni governati da un Piano Regolatore di vecchia generazione (PRG)	1031	116	4	1	1
N° Piani di nuova generazione approvati	22	6	-	-	-
N° Piani di nuova generazione in fase di elaborazione/approvazione	39	11	-	-	-